



## Big Crunch o Big Rip?

Secondo le più affermate ipotesi scientifiche, l'universo sarebbe iniziato con un Big Bang e dovrebbe finire con un Big Crunch o con un Big Rip.

Si calcola che il Big Bang sia avvenuto circa 13,7 miliardi di anni fa, quando l'energia pura prima dello spazio e del tempo sarebbe entrata in movimento e con la velocità avrebbe preso massa creando lo spazio-tempo. Se solo una parte di energia avesse preso massa mentre la restante fosse rimasta nello stato di energia pura, tutta l'energia potrebbe ancora essere unita insieme fuori dallo spazio-tempo. Ciò spiegherebbe il fenomeno dell'entanglement quantistico nel quale due particelle elementari separate interagiscono istantaneamente a distanza.

Nel XX secolo si è sostenuta l'ipotesi della fine dell'universo a causa di un Big Crunch (schianto) per effetto del quale tutta la materia dovrebbe collassare in un solo punto dello spazio per poi scomparire del tutto e ritornare ad essere energia pura com'era prima dell'inizio.

Più recentemente si è scoperto che la velocità di espansione dell'universo è in accelerazione e quindi la fine più probabile dovrebbe essere un Big Rip (strappo), per effetto del quale fra circa venti miliardi di anni tutta la materia dell'universo si dovrebbe rapidamente disintegrare e ritornare anche in tal caso allo stato di energia pura senza spazio e senza tempo.

In tutto, dunque, la durata dell'universo dovrebbe essere di quasi 44 miliardi di anni.

L'attuale sistema economico-finanziario avrà una durata assai inferiore.

È nato poco più di 300 anni fa, quando si è legittimata l'emissione della moneta fiduciaria a corso legale che non rappresenta alcun valore.

Questo sistema ha i giorni ormai contati.

Bastano 8 numeri per ritenere probabile questo epilogo.

1) circa 55 trilioni (55 mila miliardi) di dollari sarà il prodotto mondiale lordo del 2008, formato per quasi due terzi da servizi (35 trilioni) e per un terzo da beni (20 trilioni);

2) circa 11 trilioni (11 mila miliardi) di dollari è nel 2008 il valore riconosciuto al lavoro (circa 3 trilioni per produrre beni e 8 trilioni per prestare servizi), cioè il costo totale del lavoro dei 3,1 miliardi di persone che lavorano nel mondo, pari ad un quinto del valore dei beni e servizi prodotti (55 trilioni di dollari);

3) circa 2.500 trilioni (2,5 milioni di miliardi) di dollari è il valore complessivo dei beni che si trovano sul pianeta, compresi tutti i beni mobili ed immobili e tutte le risorse naturali accertate;

4) almeno 3.000 trilioni (3 milioni di miliardi) di dollari è il valore nominale della massa monetaria in circolazione nel mondo;

5) circa 60 trilioni (60 mila miliardi) di dollari è la capitalizzazione totale delle borse mondiali (21 trilioni solo al New York Stock Exchange), pari ad oltre 40 volte il reddito lordo annuo totale realizzato dalle società quotate;

6) oltre 600 trilioni (600 mila miliardi) di dollari è il valore dei titoli derivati OTC (over the counter);



7) oltre 60 trilioni (60 mila miliardi) di dollari sono i contratti CDS (credit default swap);

8) almeno 33 trilioni (33 mila miliardi) di dollari sono i debiti pubblici ufficiali delle istituzioni statali, più circa 16 trilioni (13 mila miliardi) di dollari di valore attuale per perdite non ancora rilevate ma certe, causate da contratti derivati.

Da questi 8 numeri si deduce quanto segue:

- tutta l'economia e la finanza mondiale sono fondate sui 44 trilioni di dollari di differenza fra il 55 trilioni di dollari di ricchezza annuale prodotta ed il valore di mercato del lavoro di 11 trilioni di dollari e, soprattutto, sui 17 trilioni di dollari di differenza fra i 20 trilioni di beni prodotti e 3 trilioni di costo del lavoro per produrli: in sostanza, tutta l'economia e la finanza si reggono sullo sfruttamento del lavoro;

- il valore nominale della massa monetaria in circolazione è pari a quasi 55 volte (3.000/55) il prodotto lordo mondiale e soprattutto a 150 volte (3.000/20) il valore di mercato dei beni prodotti ogni anno; non solo, la massa monetaria è superiore al valore di tutti i beni del pianeta;

- la massiccia offerta di moneta a corso legale da parte delle banche ha provocato una gigantesca sperequazione fra valore reale dei capitali delle società quotate e le loro quotazioni di borsa;

- il valore dei titoli derivati OTC (completamente fuori da qualsiasi controllo) è circa 11 volte il prodotto lordo annuale e circa 10 volte il valore capitalizzato nelle borse valori;

- in caso di recessione economica mondiale, i 60 trilioni (60 mila miliardi) di dollari di contratti CDS (credit default swap) sarebbero tutti potenzialmente in perdita e poiché i capitali che li garantiscono non superano il 3% del loro valore totale, se solo un sesto (10 trilioni di dollari) dei CDS risultasse in perdita, tutto il sistema bancario salterebbe, ad eccezione, forse, delle piccole banche locali (basti pensare ai fallimenti che sta provocando lo scoppio di 1 trilione di dollari della bolla dei mutui subprime);

- i debiti pubblici sono in costante aumento e per coprirli bisognerà emettere nuova moneta a corso legale provocando un'accelerazione pressoché globale del tasso di inflazione con un'enorme perdita di potere d'acquisto monetario.

Non è possibile continuare così! Ed i fatti lo dimostrano: stanno fallendo primarie banche e finanziarie, multinazionali, imprese pubbliche e private, mentre gli stati sono costretti a sopprimere spese primarie essenziali. E ciò che accade è solo la punta di un immenso iceberg, che presto si scioglierà come quelli dei poli del pianeta.

A questo punto siamo ad un bivio: o accettare un Big Crunch, un collasso, e lasciar devastare tutta l'economia mondiale, la produzione, il mercato ed i risparmi, oppure scollegare la moneta a corso legale dall'economia reale e scegliere un Big Rip, uno strappo ma anche un'apertura al nuovo (la moneta del lavoro), ben sapendo che niente sarà mai più come prima.

Banche, stati, imprese, lavoratori, esponenti della scienza e della cultura e relative organizzazioni possono ancora scegliere: per pochissimi mesi. Poi, tutto diventerà irreversibile. Ma, prima di allora, insieme si può.